Associazione Italiana Pedagogisti

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia
a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti

n.08

Edizione Giugno 2018

- *" Il counselor e la Gestalt"*
- *" Informazioni di metodo sul perdono"*
- *" Il counseling Pedagogico"*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.08 – Edizione Giugno 2018

Direttore Istituto Superiore di Pedagogia Clinica (ISPeC)
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Direttore Responsabile
Maria Giovanna Mauro

Segreteria
Rosa Barsalona
Graziana Failla

Comitato di Studio Professionale
Isabella Zirafa
Angelina Albano
Silvia De Caro
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
ISCRITTA AL N. 138 NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, DI CUI ALL'ART.16 DELLA L.R. N. 10/2003

Sede Nazionale dell' AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento
Tel. 0922 556408

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contributi verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPEDAGOGIA** dell'**ISPeC – Istituto Superiore di Pedagogia Clinica** diretto dal prof. Matteo Villanova possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

E-mail
info@aiped.it – aiped@pec.it

Web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cellulare 346 3141251

Convenzioni Collaborazioni Partnership

AIPED - associazione professionale e culturale che realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale - da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale - da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico. Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente associato ad un doposcuola specializzato.

Terra Insieme – Associazione che nasce con l'idea di elaborare progetti per l'educazione e la cittadinanza attiva, rivolto a professionisti e cittadini, agenzie e istituzioni formative e culturali, a livello locale e globale.

1. Un gruppo di lavoro internazionale.
2. Un impegno culturale per la collaborazione tra le persone, i gruppi e i popoli, per l'utilizzo consapevole e propositivo della tecnologia.
3. Strumenti per scambiare idee, esperienze, progetti, conoscersi e fare insieme.

Paolo Beneventi
www.terrainsieme.net

“IL COUNSELOR E LA GESTALT”

di Silvia Maganuco – Pedagogista – Specializzata in Pedagogia Clinica – Specializzata in Counseling - socio Aiped

La relazione terapeutica gestaltica, è l'incontro tra due persone (cliente - counselor) capaci di iniziare un percorso di aiuto, sempre a rischio (rottura,momenti di sconforto,senso di impotenza). L'autenticità nella relazione è il punto di partenza e l'unico valore che può approdare al successo finale del benessere psichico. Più la relazione è guidata dal riconoscimento e l'accettazione di ciò che si è realmente, più si può raggiungere il successo terapeutico. La persona viene vista nella sua interezza, nelle miriadi sfaccettature della sua personalità e nella non scissione tra corpo e psiche e persona-ambiente. L'espressione corporea diventa fonte di conoscenza, diventa linguaggio.

La **Gestalt** non è una tecnica, è la consapevolezza che sta avvenendo un cambiamento, una crescita non senza rischi, poiché. Il cambiamento può causare rotture degli schemi mentali di difesa, delle interpretazioni, si rivoluzionano i significati.

Il **Counselor** non è un sostegno, non è invasivo, non fa una diagnosi. Riconosce alcune modalità che si possono ripetere dove ogni perso na è unica. La **Gestalt** è stata definita come “ l'autorizzazione ad essere creativi” (Zincher 1978). Il Counseling della Gestalt ci consente l'approccio in tutti i contesti dove necessita iniziare un percorso di aiuto.

Nella relazione di aiuto la Gestalt abbraccia tutto, non soltanto le patologie categorizzate. Mira al raggiungimento di un sano ed equilibrato benessere *io-me*, *io-gli altri, io - il mio ambiente di adulti, bambini o anziani.* Tutta la forza del counseling consiste nel raggiungere un ciclo sano , dopo interruzioni, fratture o blocchi totali. Tutta la nostra vita è segnata da un continuo contatto-ritiro, ma non sempre ne abbiamo la consapevolezza. L'azione al cambiamento deve essere guidata dalla libera scelta. La libertà è alla base della Gestalt, la libertà di dare un significato senza condizionamenti fuori dagli schemi. Il rapporto tra cliente – counselor è un continuo evolversi, è il riconoscimento reciproco della individualità, è uno scambio. E' il cliente a scegliere la strada da seguire. La separazione avviene quando il cliente si è nutrito delle sue stesse capacità e può fare a meno del counselor che non è mai stato una guida ma uno stimolatore all'azione.

Come diceva Perls (1969) un Counselor della Gestalt alla domanda: “ *Che strumenti usi ?* “, risponderà :

“ Me stesso.”

“ Io sono la mia via e tu la tua

Io non sono in questo mondo per rispondere al-

le tue aspettative

E tu non sei in questo mondo per rispondere

alle mie

Tu sei tu ed io sono io

E se per caso ci incontriamo allora è splendido!

Altrimenti non ci possiamo fare niente!”.

“INFORMAZIONI DI METODO SUL PERDONO”

di Carla Sala – Laureata in filosofia – Consulente Filosofico

Oggi, più che qualche decennio fa, è molto complicato aprire il proprio cuore alla forma dell’alter, e ancora più difficile è saperlo donare.
Una volta donato però, se viene ferito, non riusciamo più a far rimarginare la ferita e a “intromettere” la persona che ci ha feriti nel nostro cuore.
L’unica soluzione per far ciò è Perdonare. Perdono significa regalare qualcosa senza merito, senza un motivo specifico, ma per dono, come dono di un cuore ad un altro.
Cosa troviamo di tanto difficile nel perdonare? La possibilità di essere nuovamente feriti; inoltre anche accettare un tal dono non è cosa semplice.
Il primo sintomo del mancato perdono è la nascita, lo svilupparsi e il prendere piede di un’emozione specifica che è la rabbia.
La rabbia in sé non è un emozione da annientare, pur essendo classificata tra le emozioni negative, non va espunta dal proprio modo d’essere in maniera netta, ovvero non va repressa; il grave problema è però vivere di rabbia.
Le emozioni negative non devono sublimarsi, dunque cristallizzarsi creando un interiorità di vetro. La miglior strategia per superare la rabbia è sicuramente un atto conoscitivo, va compresa e analizzata.

La **rabbia** è un atteggiamento di mancanza di ratio in una situazione individuata come di pericolo. Ovvero in una situazione similare ad una in cui si è stati feriti, si reagisce nel modo in cui si era fatto la prima volta, poiché si era sortito un minimo effetto. Ma la situazione è di supposto pericolo dunque l’atteggiamento di rabbia non è giustificato. La situazione che si viene a creare è quella in cui la preoccupazione obnubila la mente. Pre-occuparsi significa occuparsi prima delle cose, ovvero pensar di prevedere quanto accadrà per eliminare la situazione di pericolo. Ma la preoccupazione nella sua accezione volgare determina una situazione di inefficienza dell’uomo che prova questa vaga emozione. Per cui si rende inefficace la stessa reazione al pericolo che non è altro che istinto di conservazione.

La preoccupazione si definisce come atrofia della mente, una sorta di paralisi nella quale la ragione si trova vincolata rispetto ad una paura che può essere assolutamente inesistente. L’incapacità di superare un’impasse nella quale

si rimane inani a causa di un'insufficienza di forze.

Quanto detto si riferisce in maniera puntuale ad una parola che di norma causa in noi fastidio se non idiosincrasia: pregiudizio. Come per la preoccupazione il pregiudizio è una forma del giudicare prima di sapere, in tal modo l'atto conoscitivo viene meno a causa dell'intervento del giudizio in posizione errata.

Al pregiudizio si aggiunge un atto emotivo, ovvero un atto conoscitivo si somma ad uno emotivo.

Quest'atto emotivo è anch'esso legato ad una forma del giudicare, poiché soltanto pregiudicando la situazione si pregiudica il nostro stato emotivo e scaturisce la rabbia.

La conclusione di questo bugiardino del perdono è la necessità di cambiare l'atteggiamento conoscitivo ovvero emotivo.

È necessario innanzitutto nell'atto gnoseologico un discernimento dettato dalla ratio e in quello emotivo la supremazia dell'amore.

Questa l'impostazione base della consulenza filosofica.

Ed è proprio in queste e in altre situazioni che il **Counselor**, aiuta a superare i grovigli esistenziali, è colui che attraverso gli strumenti propri del counseling, la ragione e il dialogo (dià-logòs significa propriamente ragionamento, e letteralmente '*ragione-tra'*), porta l'essere umano verso la verità di sé.

La consapevolezza di quanto accaduto, circostanze e motivazioni, è il primo passo verso il perdono, i fatti, naturalmente, non cambiano, restano tali, ma si può cambiare il proprio modo di guardare alle cose accadute.

Scegliere come 'vivere il proprio vissuto' passa attraverso un profondo ascolto di se stessi, il quale conduce alla verità interiore, solo allora si potrà scegliere il 'buono per sé'.

Liberarsi del peso, riprendere la propria vita in mano, non essere agiti dalla propria esistenza ma agire; tutto ciò non significa dimenticare, ma andare oltre.

E ciò avviene attraverso l'analisi del proprio vissuto interiore, ovvero della modalità in cui abbiamo esperito un dato fenomeno, un dato avvenimento della nostra vita.

Il percorso di ascolto nella pratica conviviale conduce "all'amore per te", che è foriero di serenità, di quella pace, cioè, che è propria di quanti hanno contestualizzato gli avvenimenti della propria vita e ne hanno salvato il meglio, ovvero tutto ciò che di essenziale vi è per la propria esistenza.

Colui che fu il primo pensatore che si addentrò nella ricerche che avevano come perno l'individualità e il sé, si faceva forte di un fondamento che definiremmo paradossale: "so di

non sapere"; riuscire nella ricerca della libertà interiore a diventare se stessi, non artefatti, e ciò che di volta in volta si è, è il primo passo verso quell'umiltà che conduce alla libertà.

Gandhi, con la sua umiltà, con la ricerca della verità e il suo metodo non violento ha liberato l'India dagli inglesi! ….

Se si possono fare grandi cose, si possono fare anche piccoli passi verso se stessi, per diventare persone di 'qualità'; per far ciò è necessario partire dall'umile riconoscimento dei propri limiti e delle proprie potenzialità per giungere a ridimensionare i primi e potenziare i secondi, attraverso un atto coraggioso e carico di volontà di migliorare.

Il **Counselor** è proprio colui che, nella sua relazione di aiuto, sostiene l'altro nel suo percorso di consapevolezza cercando e scoprendo insieme quello "sprint di vita", necessario e fondamentale a delimitare l'area esistenziale che potremmo definire adombrata da pesantezze, insicurezze, grovigli di pensieri e preoccupazioni con l'intento di vivere più 'leggermente' la propria esistenza.

IL COUNSELING PEDAGOGICO

di Stefania Cacciatore – Pedagogista – Specializzata in Pedagogia Clinica – Specializzata in Counseling - Fisioterapista - Docente scuola dell'Infanzia

Il sostantivo counseling deriva dal verbo latino *consulo-ĕre*, ossia **"consolare", "venire in aiuto**", si compone della particella *cum* (con-insieme) e *solĕre* (sollevare) nell'accezione di **"aiuto a sollevarsi**".

Il counseling è dunque una relazione di aiuto per rispondere al bisogno specifico.

La Pedagogia è la scienza umana che studia l'educazione e la formazione dell'uomo nella sua interezza, è strettamente connessa al cambiamento, all'evoluzione e all'adattamento rispetto al contesto.

Il Counselor che agisce pedagogicamente stimola il tentativo di trovare soluzioni a situazioni critiche, favorendo un processo di cambiamento nella persona.

Il **Counseling Pedagogico** si rivolge a soggetti e non a pazienti, non cura poichè non è una terapia, è una relazione di aiuto che mira ad attivare nella persona le proprie risorse al fine di superare momenti difficili, fornendo un supporto adeguato. Il Counseling educativo con i bambini presuppone, da parte dello specialista, una raffinata capacità di analisi e osservazione inerenti i modelli comunicativi (sia innati che acquisiti tramite i modelli socio-culturali di riferimento) del bambino e della famiglia che rappresenta infatti il contesto relazionale dello stesso.

Per questo il racconto del bambino va sempre corredato dalle informazioni ricavate dalle impressioni riportate dai genitori o da altri adulti.

Ogni intervento di counseling prevede delle fasi specifiche che comprendono:

- il primo contatto
- l'accoglienza
- la valutazione
- l'intervento
- la verifica
- la conclusione

La **fase iniziale** è dunque data dalla modalità del primo contatto. Generalmente sono i genitori o uno dei due genitori che richiedono un supporto specialistico rispetto alle difficoltà del figlio. I genitori nel verbalizzare i disagi del bambino porteranno anche le loro difficoltà nella gestione della situazione problematica.

Il counselor dovrà stabilire una relazione non solo con il bambino ma anche con i suoi genitori. Quando i genitori richiedono un colloquio è importante accertarsi che il bambino sappia dove sta andando e perchè, al fine di favorire un'accoglienza adeguata basata su lealtà e chiarezza. In modo altrettanto chiaro si dovrà arrivare alla definizione del problema ed alla condivisione degli obiettivi da raggiungere.

Il coinvolgimento del bambino e dei genitori risulta quindi essere fondamentale per la costruzione di una relazione fondata sulla condivisione e collaborazione.

Con l'utilizzo di una comunicazione efficace si eviterà di formulare giudizi negativi e svalutazioni circa il metodo educativo adottato dalla coppia genitoriale.

Soltanto cosi il setting potrà essere vissuto come uno spazio in cui poter sperimentare modelli educativi alternativi.

Un'accurata e attenta osservazione, l'ascolto empatico del racconto del bambino corredato dal confronto con i genitori permetterà allo specialista di valutare la situazione problematica.

Gradualmente quest'ultimo aiuterà il bambino ed i genitori a vedere il problema secondo punti di vista differenti, trovando soluzioni che favoriscano il cambiamento.

La **relazione d'aiuto** ha come scopo finale quello di rendere possibile un'evoluzione personale dei soggetti coinvolti e delle loro reciproche relazioni, accrescere l'autostima del bambino migliorando l'immagine che ha di sé, aiutandolo a trovare soluzioni creative al problema specifico e in generale nell'affrontare le difficoltà con cui quotidianamente ci si confronta.

In altre parole si aiuterà il bambino ad acquisire abilità di risoluzione di problemi o conflitti.

Dopo un'attenta verifica rispetto al raggiungimento dell'obiettivo condiviso all'inizio del percorso di counseling, lo specialista "*lascerà andare*" il bambino con una nuova consapevolezza di sè e del suo particolare modo di affrontare i conflitti con se stesso e con gli altri avendo sperimentato e acquisito la capacità di trovare soluzioni creative ed alternative.

Il counseling pedagogico a scuola

Dopo il primo quinquennio di vita delle Indicazioni Nazionali per il curricolo è opportuno evidenziare che nell'attuale scenario storico-

sociale la scuola è sempre più investita da una domanda che comprende l'apprendimento e il "*saper stare al mondo*" [...]"Impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire il pieno sviluppo della persona umana"[...]

L'ultima riforma della scuola (L. 107/17) ha modificato totalmente l'approccio al mondo dell'istruzione, ponendo al centro del processo formativo il docente/discente, una maggiore offerta formativa e autonomia scolastica. Molta importanza viene data alla formazione e aggiornamento dei docenti, indispensabile per promuovere azioni concrete per la qualità psicofisica degli studenti, favorire un clima scolastico positivo nel quale stabilire relazioni significative, potenziare le abilità individuali e di gruppo.

Oggi la scuola, grazie alla sua autonomia e maggiore disponibilità finanziaria, mediante progetti ad hoc, può avvalersi di specialisti (pedagogisti clinici, counselor, psicologi, ecc.) che possono aiutare tutte le figure coinvolte nel processo educativo-didattico (docenti, alunni e famiglie) ad avere una maggiore conoscenza e consapevolezza dei processi dell'età evolutiva, riconoscendo e segnalando alunni che vivono situazioni problematiche o di disagio.

Mediante il **counseling pedagogico** è possibile migliorare la qualità della vita delle persone sia a livello individuale che di gruppo, a livello sia relazionale che comunicativo.

Ciò è possibile attraverso l'uso di metodologie di intervento volte ai processi comunicativo-relazionali. Esse prevedono un'interazione tra i diversi soggetti e richiedono un coinvolgimento personale nonchè l'attivazione di confronti e discussioni critiche.

Le metodologie che possono essere usate sono varie e molteplici:

* tecniche di ascolto attivo
* la comunicazione efficace
* lavoro in piccoli gruppi
* le tecniche di brain-storming
* il role-playng
* il circle time (molto utile nella scuola dell'infanzia)
* il metodo maieutico (per la gestione dei conflitti).

In conclusione tutte le figure che oggi gravitano nel mondo della scuola, i counselor, i pedagogisti clinici, gli psicologi, etc., concorrono tutti a

favorire un clima scolastico in cui si possa in modo critico migliorare i rapporti interpersonali, favorire una crescita sia a livello personale che professionale, raggiungendo il fine ultimo del processo educativo-didattico, cioè "*lo sviluppo armonico e integrale della persona".*

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership
pag.02

" IL Counselor e la Gestalt"
di Silvia Maganuco *pag.03*

"Informazioni di metodo sulla rabbia"
di Carla Sala *pag.05*

"Il Counseling Pedagogico "
di Stefania Cacciatore *pag.08*

Associazione
Italiana
Pedagogisti
www.aiped.it